

# QUADERNO AD ANELLI NUMERO UNO

PAGINE SCRITTE  
PAGINE DA SCRIVERE

1





## PERCHÉ QUESTO TITOLO?

---

“Un quaderno ad anelli”: è questa l’immagine scelta dal vescovo Oscar per presentare il Libro sinodale “Testimoni di Misericordia” che raccoglie e narra la ricchezza dell’XI Sinodo diocesano e presenta le linee pastorali che il Vescovo ha tratto da quel camminare insieme guidato dallo Spirito Santo e che oggi continua nelle visite pastorali ai Vicariati. Nell’immagine del “quaderno ad anelli” risaltano due inviti: il primo è che il Libro sinodale non venga riposto nello scaffale ma sia tenuto a portata degli occhi come bussola per il cammino. Il secondo invito è che alle 191 pagine del libro altre sono da aggiungere per narrare come la sinodalità diventi progressivamente lo stile della Chiesa nel suo essere comunione, partecipazione, missione.

Nella stessa immagine c’è anche un richiamo alla gioia e alla responsabilità che il battesimo ogni giorno rinnova nella vita personale e comunitaria. C’è in particolare l’invito a declinare responsabilità e gioia nell’intreccio delle dimensioni del vivere, del credere, del pensare. Nel contesto sinodale è bello oggi intravedere la luce del Giubileo dell’Anno 2025 che ha a tema “la speranza che non delude” (Rm5,5). Papa Francesco nella bolla di indizione “Spes non confundit” scrive che “la pazienza, frutto anch’essa dello Spirito Santo” è una “grazia” da chiedere nella consapevolezza “che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene”.

La nostra diocesi ha scelto tra i cinque temi proposti dal cammino sinodale nazionale quello della sinodalità e della corresponsabilità. Non perché gli altri quattro (la missione secondo lo stile della prossimità, il linguaggio e la comunicazione, la formazione alla fede e alla vita, il cambiamento delle strutture) siano meno importanti ma perché la scelta esprime la volontà di camminare nella realtà con lo stile della “conversazione nello Spirito” dove

l'ascolto della Parola e l'ascolto degli altri generano decisioni condivise in risposta a domande e attese.

Questo primo quaderno ad anelli è formato da tre parti: la prima riguarda la centralità del Sinodo nella Chiesa, il discernimento e la conversazione nello Spirito (con una scheda esplicativa), l'équipe sinodale. La seconda propone, come "operra segno", un percorso sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione a partire da un'esperienza territoriale qual è il "Fondo di solidarietà famiglia lavoro 2020" con la rete di referenti nei Vicariati. Sono indicazioni per un impegno che, ripreso dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, viene richiamato negli orientamenti pastorali post-sinodali indicati dal Vescovo e ora proposto ai Vicariati. La terza parte presenta in sintesi la sintonia tra il cammino sinodale diocesano e quello nazionale.

È proprio guardando alle parti di questo sussidio che l'immagine del quaderno ad anelli diventa più nitida e coerente con il titolo del Libro sinodale "Testimoni di Misericordia", un libro aperto e dove non è scritta la parola "fine".

A fare da orizzonte è il magistero di papa Francesco con la *Gaudete et esultate*, l'esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Scrive il Papa: "Guardare e agire con misericordia: questo è santità": così hanno fatto i santi, i beati, i testimoni della fede della nostra terra che ci consegnano pagine bellissime generative. Ai cristiani e alle comunità cristiane qui e ora viene affidato il compito di scriverne altre, nella certezza che sarà lo Spirito Santo a guidare le loro parole e le loro mani.

### **L'équipe sinodale diocesana**

Rossano Breda, Paolo Bustaffa, Luciano Galfetti,  
Paola Oreggioni, Loretta Pedrotti, Girolamo Pugliesi

2 ottobre 2024

## LA CENTRALITÀ DEL SINODO

### **Il significato del "camminare insieme"**

- Il significato del termine "*sinodo*" è "*camminare insieme*". Pur essendo questa una definizione di sinodo chiara, noi non siamo ancora capaci di cogliere il significato profondo del "camminare insieme", come invece riesce ad esprimere papa Francesco, che ha fatto di "sinodo" una parola chiave del suo pontificato. Espressioni come sinodalità e Chiesa sinodale indicano lo stile che la Chiesa vuole assumere nella sua organizzazione e nel suo rapporto con il mondo. La Commissione teologica internazionale ci ricorda che la sinodalità è "*dimensione costitutiva della Chiesa, che attraverso di essa si manifesta e si configura come Popolo di Dio in cammino e assemblea convocata dal Signore risorto*" (*Commissione Teologica Internazionale, La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, 2018, n. 42*).

La sinodalità ha radici molto profonde nella tradizione cristiana ed accompagna l'intero percorso della riflessione teologica sul mistero della Chiesa. Praticare la sinodalità è il modo per dare attuazione alla ecclesiologia del Vaticano II, a partire dalla sottolineatura di ciò che tutti i cristiani hanno in comune, cioè il battesimo e la uguale dignità che ne deriva. La sinodalità rimanda dunque alla questione dell'identità della Chiesa. Nell'azione pastorale della nostra Diocesi esiste un linguaggio condiviso e praticato da tutti (laici, presbiteri, religiosi, ecc.) riguardo il valore del mandato battesimale che riconosce a ciascun credente il proprio carisma, vocazione, ministero? La Chiesa è comunione, che si esprime e al tempo stesso si coltiva attraverso la partecipazione di tutti, non solo

all'interno della Chiesa ma ponendosi a servizio della missione. In una Chiesa sinodale, anche la fede è camminare insieme.

- Camminare insieme trasmette immediatamente due caratteristiche fondamentali, tenendole unite. La prima è il dinamismo del movimento, a cui rimanda il "camminare". Chi vuole che tutto rimanga com'è, non si mette in cammino. La seconda è espressa dalla parola "insieme": il processo sinodale si pone nella linea della costruzione di un "noi", chiamati a "costruire un popolo capace di raccogliere le differenze" (*Fratelli tutti*, n. 217). Un mondo frammentato come il nostro ha disperato bisogno di vedere che sono davvero possibili processi di reale incontro tra le differenze, senza che nessuna sia negata o schiacciata.
- Il profondo legame tra sinodalità e missione chiede di andare ancora oltre: non è possibile promuovere il bene comune dell'umanità senza camminare insieme con gli uomini e le donne del nostro tempo, di cui condividiamo «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce*» (*Gaudium et spes*, n. 1), aprendoci al dialogo e alla condivisione fraterna. È fondamentale narrarci e sostenere i processi in atto e in divenire dove questa modalità si sta implementando, riconoscendo che ogni persona ha facoltà di partecipare alla costruzione del bene comune, e non può essere oggetto di discriminazione rispetto ai propri orientamenti personali.
- Lo stile del camminare insieme non è uno slogan ma è il principio chiave per animare le strutture e le pratiche ecclesiali, anche i momenti decisionali, in una modalità autenticamente partecipativa, al servizio della missione. La sinodalità «*non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza*» (*DP*, n. 14), ma questo non esclude la revisione delle forme dell'esercizio dell'autorità all'interno della Chiesa.

- La sinodalità non può ridursi a una tecnica organizzativa: un risultato spirituale non può essere garantito da strumenti metodologici, ma l'assenza di un metodo può impedire il raggiungimento di importanti obiettivi, quali l'effettivo coinvolgimento di tutte quelle persone che per ragioni diverse si trovano ai margini della Chiesa, poveri, emarginati, persone vulnerabili, che non hanno strumenti per far sentire la propria voce. C'è davvero consapevolezza che tra esercizio dell'autorità e capacità di condivisione e inclusione dovrebbe esserci un rapporto sempre più dialogico e di corresponsabilità?
- Dobbiamo guardare con fiducia alle molteplici resistenze che la Chiesa sinodale incontra. La Chiesa, sin dagli inizi e lungo la sua storia bimillenaria, ha sempre attraversato momenti difficili, sempre trovando gli strumenti spirituali per superarli. Con il Sinodo la Chiesa si interroga sul proprio futuro, sui rapporti tra i suoi membri e sui ruoli che ricoprono, sulle proprie forme organizzative e le possibilità di una loro riforma. "Camminando insieme" la Chiesa può compiere meglio la propria missione di annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo.

## DISCERNIMENTO E CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

- La crisi spirituale del nostro tempo evidenzia la necessità di scelte radicali, come è sempre avvenuto nei momenti di crisi nella storia bimillenaria della Chiesa, nei quali la Chiesa si è messa in ascolto dello Spirito, ha saputo guardare alla Parola rinnovatrice e ha saputo metterla in pratica, collaborando così all'opera redentrice di Dio. Anche in questo momento della storia la Chiesa si è messa in ascolto dello Spirito, va-

lorizzando alcuni elementi preziosi della sua Tradizione: il Sinodo, il Discernimento e la Conversazione nello Spirito, che non sono dunque una moda ma le vie attraverso le quali, fin dall'origine della Chiesa, la comunità cristiana ha ricercato la volontà di Dio e ha costruito la comunione.

- *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità” (Gv 16,13). L'ascolto dello Spirito, e pertanto il discernimento, è una realtà irrinunciabile nella nostra vita di credenti, se vogliamo evitare di perderci una parte della verità. Il discernimento non è dunque un puro metodo di senso comune e di prudenza ma è ispirazione dello Spirito che opera nelle nostre vite (Karl Rahner, *L'elemento dinamico nella Chiesa. Principi, imperativi concreti e carismi*). Il discernimento è dunque un metodo umano per individuare la volontà di Dio. Dio e la sua volontà sono realtà ultime, la modalità in cui noi le formuliamo sono invece “penultime”. Il nostro discernimento, personale e comunitario, non sono infallibili. Non potremo mai essere certi di avere afferrato la verità, perché è la verità che ci afferra. Ma non ci sbagliamo se camminiamo insieme e insieme esprimiamo la nostra fede.*
- *“Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede - il *sensus fidei* - che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio” (EG 119, che riprende LG 12). Il *sensus fidei* è dunque un istinto di fede che hanno i credenti, una sorta di intuito sul cammino corretto da seguire tra le incertezze, le difficoltà, le ambiguità della realtà storica e che dà anche la capacità di ascoltare con discernimento ciò che esprimono la cultura umana e il progresso, cogliendo in essi i semi del Verbo. Se il “*sensus fidei*” è di carattere più personale, il “*sensus fidelium*” esprime la capacità di tutto il Popolo di Dio di discernere insieme la verità della fede e di trasmetterla. Non è rivolto solo al passato ma è un processo di discernimento interattivo nei confronti della realtà*

ed è il modo in cui la Chiesa e tutti i suoi membri procedono nella storia. *“Per il dono dello Spirito Santo i membri della Chiesa possiedono il “senso della fede”. Si tratta di una sorta di istinto spirituale che permette di sentire cum Ecclesia e di discernere ciò che è conforme alla fede apostolica e allo spirito del Vangelo”.* (Papa Francesco, *Discorso ai membri della Commissione Teologica Internazionale, 6 Dicembre 2013*). A questo riguardo permane una “diffidenza” tra “ordinati” e laici. Si riconosce un'autorità dovuta all'abito più che alla testimonianza. La santità e la pratica del Vangelo li riconosciamo in modo trasversale e universale. Anche nel linguaggio dobbiamo imparare a chiamarci non più presbiteri, ordinati, laici, ma fratelli e sorelle, tutti discepoli dell'unico maestro, e a far cadere titoli e nomine. Il *sensus fidelium* è dono anche per le donne che sempre più devono essere riconosciute nel loro ruolo specifico dentro la chiesa.

- La Conversazione nello Spirito, fondata sul riconoscimento dello Spirito Santo come autentico protagonista del cammino sinodale, ovunque esso si svolga, è stata scelta dalla Segreteria generale del Sinodo come la metodologia più appropriata per animare il processo sinodale in tutte le Chiese del mondo. E' uno strumento di grande semplicità e di grande profondità, che pone in ascolto dell'azione dello Spirito nelle persone in un gruppo. E' un metodo che “promuove la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale” (*Vademecum, appendice B, “Suggerimenti per organizzare un incontro di consultazione sinodale”*).
- La Conversazione nello Spirito è al servizio di ciò che nel Sinodo è essenziale: a partire dai suggerimenti che lo Spirito pone in ogni cuore si cerca il rafforzamento della comunione dentro la Chiesa, e della partecipazione di tutti i battezzati con i loro doni e carismi specifici; o ciò che è conveniente per condurre la missione in modo più evangelico. L'esercizio della Conversazione nello Spirito è di grande valore per la cresci-

ta spirituale di coloro che vi partecipano e, in definitiva, della comunione ecclesiale. La partecipazione ha bisogno di uno spazio organizzato, di strutture e istituzioni che la proteggano e la promuovano. La partecipazione è fondamentale per il passaggio dall'io al noi e per la costruzione della comunità. La partecipazione non intacca il principio dell'autorità: nella Chiesa la dimensione sinodale e quella gerarchica sono entrambe costitutive. È un passaggio culturale che appunto non avviene nella pratica di un metodo ma nell'assunzione di uno stile che pervade ogni attività dentro la comunità. Come si dice spesso: "o la chiesa è sinodale o non è chiesa"; allo stesso tempo: "o siamo figli/e dell'azione dello Spirito e agiamo secondo il discernimento comunitario, o non siamo comunità". (Cfr. At 2, 32-34)

- Dopo l'ascolto della Parola, e l'ascolto reciproco, il metodo prevede un dinamismo dialogico per mettere a fuoco i punti di convergenza, ma anche le divergenze e le intuizioni più promettenti, anche se minoritarie. L'obiettivo è di identificare una direzione lungo cui procedere insieme, per concretizzare quello che insieme si è capito. Emerge da questa impostazione la crescente consapevolezza che la Chiesa è chiamata a essere uno spazio di inclusione senza barriere all'ingresso. La spinta all'accoglienza e all'inclusione si radica invece proprio nel dinamismo della partecipazione: mette al centro la missione comune e sottolinea l'esigenza che tutti abbiano la possibilità di contribuirvi. Un ulteriore elemento metodologico di importanza cruciale a ogni livello, in vista di una sintesi, è la restituzione a coloro che hanno preso parte al processo. Si deve cioè sottoporre a verifica la bontà dell'ascolto e la validità della sintesi, con la disponibilità a correggerla.
- «Una Chiesa sinodale è un segno profetico soprattutto per una comunità delle nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti» (n. 15). Ancora una volta tocchiamo con mano come il Sinodo costituisca

una grande opportunità per la Chiesa e per il compimento della sua missione. Quindi, per coloro che si sentono coinvolti, ad ogni livello, rappresenta una grande responsabilità.

## L'ÉQUIPE SINODALE: PRESENZA, RUOLO E IMPEGNO

- È noto che la Visita Pastorale, indetta dal Vescovo Oscar, intende sostenere la fase di attuazione del Sinodo diocesano, che consiste nella promozione di una Chiesa sinodale. E' questa, in estrema sintesi, la grande prospettiva del Sinodo diocesano e del Sinodo della Chiesa Universale. A ben pensarci, è la sinodalità, nelle sue declinazioni di convinta partecipazione, fraterna condivisione, vera corresponsabilità a rappresentare una alternativa credibile alle derive culturali, ecclesiali, più in generale antropologiche del nostro tempo.
- L'équipe sinodale, costituita da un piccolo gruppo di persone, tra le quali i due referenti al Sinodo nazionale, è impegnata a supporto di tale obiettivo. Condivide l'esperienza dell'assemblea allargata agli operatori pastorali prevista nell'ambito della Visita Pastorale in ogni Vicariato e si rende disponibile, nei limiti delle sue risorse, ad accompagnare il Vicariato, ove richiesto, perché la Visita Pastorale possa dare inizio ad una ricca e significativa testimonianza di Chiesa sinodale.
- L'azione dell'équipe sinodale si traduce anche nella specifica disponibilità ad una esperienza condivisa di "Conversazione nello Spirito", in preparazione o in attuazione della Visita Pastorale.
- L'équipe sinodale è dunque impegnata a promuovere la sinodalità, che è dunque un atteggiamento culturale di fondo,

una sensibilità, un insieme articolato di attenzioni e di scelte che è difficilmente definibile. E forse è per questo che la sua ricezione non è da dare per scontata. Semplificando, con il grosso rischio di limitarne la portata, potremmo forse dire che sinodalità è l'opposto dell'estremo individualismo del nostro tempo, che tende a permeare ogni aspetto e ogni momento della vita, anche se non sempre riusciamo ad esserne coscienti.

- L'equipe sinodale si sente coinvolta perché la sinodalità divenga dunque la grande prospettiva per una presenza significativa e non passiva (probabilmente non solo per la coscienza credente) in questo "cambiamento d'epoca". Non sappiamo, e nessuno sa, quali saranno gli esiti di questo cambiamento d'epoca. Possiamo però dire con ragionevole convinzione che una "cultura sinodale" può costituire il più utile "strumento" di cui oggi possiamo disporre per un discernimento, un coinvolgimento, una possibilità di vivere da protagonisti e non da passivi spettatori questo cambiamento d'epoca.
- Per tutto ciò che si è detto è importante rilevare l'importanza di una interazione tra equipe sinodale e Vicariati, nella ricchezza delle loro espressioni, affinché questo processo di attenzione e promozione di sinodalità possa avviare il cammino. In assenza di questa interazione l'operato dell'equipe è destinato a rimanere inefficace e infruttuoso. Il ruolo di chi "coordina" la Diocesi è fondamentale. Deve crescere la prassi di una Chiesa sempre più orientata all'ascolto, all'osservazione e al discernimento che guidi l'animazione pastorale frutto di un percorso davvero partecipativo e che testimonia con coraggio e con audacia profetica attraverso scelte chiare, trasparenti, di "conversione" del pensiero comune, di buone prassi che raccontano di uno stile capace di suscitare entusiasmi e partecipazione. La "conversione" del pensiero comune è, in estrema sintesi, la richiesta di una Chiesa sinodale.

## LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

### Una scheda per conoscerla e praticarla

La conversazione nello Spirito ha origini antiche nella storia e nella spiritualità cristiana, già praticata nel monachesimo e trova la sua forma più compiuta nelle regole per il discernimento degli spiriti di Ignazio di Loyola strettamente legati alla dinamica degli esercizi spirituali. La conversazione nello Spirito è un raccontarsi in un gruppo di persone che condividono un cammino di fede insieme, gruppi parrocchiali, consigli pastorali vicariali, diocesani, gruppi di catechisti, movimenti, associazioni, ordini religiosi ecc.

Un gruppo di persone in comunione, ispirate dall'amore fraterno, che è la porta della conoscenza. Persone con una maturità ecclesiale tale da riconoscere che la volontà di Dio passa attraverso mediazioni umane, come è nella logica dell'Incarnazione. Persone disponibili ad entrare in preghiera per sapersi liberare dalle proprie vedute.

La chiamiamo conversazione nello Spirito perché il protagonista è sempre lo Spirito Santo che ispira, illumina, suscita, converte, crea; il vivere questa esperienza è un po' imparare a riconoscere l'azione dello Spirito all'interno dell'esperienza personale vissuta.

È una conversazione che genera nel gruppo ed in ciascuno nuove connessioni, nuove prospettive e nuovi modi di comprensione dell'esperienza spirituale che si sta condividendo e che può portare anche a fare scelte comunitarie concrete.

### COME SI PRATICA?

*Definire con precisione l'oggetto da discernere*

La prima cosa importante è definire con precisione l'oggetto, l'argomento, il tema da affrontare o la scelta da prendere. È importante

che le persone coinvolte in questa conversazione conoscano l'oggetto con largo anticipo. Sarà premura di chi propone la conversazione spirituale far pervenire questo materiale il prima possibile.

#### Preparazione personale

Nei giorni prima dell'incontro, prendersi un tempo di preghiera e di silenzio personale, sotto la guida dello Spirito Santo, alla luce della Parola di Dio, per preparare il proprio contributo sulla questione su cui si è chiamati a condividere o a discernere, da proporre al gruppo.

#### La Conversazione Spirituale si articolerà in tre giri.

La condivisione inizia con una preghiera allo Spirito Santo.

#### **Primo giro.**

I partecipanti intervengono a turno condividendo la loro opinione, il loro pensiero, rispetto l'oggetto dell'incontro frutto della loro preghiera personale. Bisogna parlare in modo distaccato, pacato e conciso senza interrompere o dibattere. È il tempo dell'ascolto rispettoso, del saper ascoltare fino in fondo l'altro. Per ascoltare bisogna fare uno spazio dentro di sé, fare silenzio, far tacere pensieri, cercando di cogliere ciò che viene espresso dall'altro andando anche al di là delle parole. Ricordarsi che ogni persona è una storia sacra ci aiuta a rifiutare i pregiudizi, le diversità che ci dividono, ci allontanano, ci aiuta ad accogliere l'altro con tutte le sue ferite, le sue paure, i suoi talenti, la sua capacità di amare... ecc...

Dopo che ognuno avrà parlato, seguirà un momento di silenzio, in cui ciascuno può domandarsi: cosa ha risuonato in me in modo particolare di tutto quello che ho ascoltato? Ci sono delle cose che sono diventate più chiare per me e per il gruppo?

#### **Secondo giro.**

A questo punto chi vuole può intervenire per esprimere apprezzamento per il parere dell'altro, in particolare cosa di quello che hanno condiviso gli altri partecipanti è risuonato di più in lui/lei, cosa apre a nuove prospettive di comprensione o di azione.

#### **Terzo giro.**

Chi guida il gruppo ha il compito di fare emergere i punti chiave cercando una sintesi condivisa.

La sintesi non è un semplice riassunto ma il raccogliere gli aspetti che maggiormente ci interpellano fino a quando si costruirà un consenso unanime, non frutto di votazioni democratiche, ma di ascolto profondo e libero dell'unico Spirito.

Si tratta di **riconoscere**, cioè di far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul tema.

Si tratta di **interpretare**, cioè, entrare più in profondità su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito.

Si tratta di **scegliere** tra quanto è emerso che cosa è significativo condividere.

La conversazione nello Spirito si conclude con una preghiera finale di ringraziamento.

A cura di Lorena Valsecchi e Anna Chiara Fasola



## IL FACILITATORE

---

- Il facilitatore ha un ruolo centrale, nella “Conversazione nello Spirito”.
- Il facilitatore è chiamato a garantire il rispetto delle semplici regole dei tre giri, importanti perché l’esperienza sia efficace.
- Il facilitatore introduce l’incontro, è responsabile del rispetto dei tempi, dei criteri da seguire (ad esempio attenersi al tema, evitare di ribattere, esposizione del proprio pensiero e confronto sui contributi emersi durante il primo giro).
- Al facilitatore compete una sintesi finale da restituire ai partecipanti a conclusione dell’incontro.

## LE OPERE SEGNO

---

### Le radici nella “conversazione nello Spirito”

Il cammino sinodale della chiesa di Como, che si è concretizzato nella presentazione del Liber Sinodalis, Testimoni di misericordia, è stato un tempo opportuno (kairòs) per fare un’esperienza autentica di Chiesa che cammina insieme, che valorizza il ministero/carisma di ogni singolo battezzato, e che si apre alla missionarietà della Chiesa dalle porte aperte.

Ascoltare, osservare, discernere!

Frutto concreto è la sperimentazione di una comunità che quando si riunisce attorno alla Parola, si mette in ascolto del tempo che vive, discerne in “obbedienza allo Spirito” come comunità può generare davvero segni dello Spirito, “opere segno” che rimandano simbolicamente alla testimonianza e allo stile delle prime comunità cristiane (cfr. Atti degli apostoli).

Il sinodo ha fatto memoria (28.2) delle “opere segno” già attive nei nostri Vicariati. Ma proprio per questo rimanda a nuove possibilità se si sperimenta che lo stile sinodale è estremamente generativo, innovativo, coinvolgente.

E l’opera segno porta con sé la testimonianza di uno stile evangelico, profetico, dove la “realtà supera l’idea” (cfr. Papa Francesco, EG), e la misericordia si coniuga ad accoglienza, integrazione, pratica della giustizia, costruzione di un bene migliore. Con la possibilità (dinamica missionaria) di coinvolgere forze e competenze anche “esterne” alle nostre realtà ecclesiali, ma capaci di condividere il sogno di costruzione di uno spazio più umano e più solidale. Svolgendo quindi anche un’azione di sussidiarietà. Perché l’opera segno non ha un riconoscimento esclusivamente ecclesiale (Si pensi come esempio a casa Nazareth a Como, mensa solidale ma anche progetto culturale di sensibilità alla solidarietà; il Progetto Betlemme per l’accoglienza

delle persone senza dimora; Casa di Lidia a Morbegno – solo per citarne alcune). Diventa, allo stesso tempo, occasione per rompere con lo schema sociale consolidato del qualunquismo, dell'egoismo, del "prima noi", del vedere nell'altro un problema e non una opportunità.

Parafrasando il Vangelo, le "opere segno" diventano la cartina di tornasole per comprendere se il discernimento che legge "i segni del tempo" si apre alla pratica delle Beatitudini, del Magnificat, del Padre Nostro, delle esortazioni di Matteo 25 nel racconto del giudizio finale.

Con la consapevolezza che ogni opera, secondo la provocazione profetica dell'Incarnazione, deve misurarsi con il tempo, la storia, le persone concrete, gli "ultimi", nella concretezza e nella speranza di non essere "unica" ma aperta alla generatività di nuove forme di partecipazione. Dove traspare il volto della chiesa ministeriale, che non "tiene stretti i propri carismi", ma li mette a servizio della costruzione di ambiti più umani, attenti alla cura, capaci di relazioni autentiche. Quale occasione per vivere questa prospettiva nella dimensione giubilare che abbiamo di fronte, che offre l'opportunità di sperimentare quanto sia estremamente generativa la dimensione della speranza offertaci da Papa Francesco. Non nella logica dell'attesa passiva degli eventi, ma con la consapevolezza che la pazienza è capacità di vivere il presente con la certezza che ci sarà un futuro, non sempre prevedibile e schematizzabile, ma ricco di opportunità se ci apriamo all'inedito dello Spirito.

Le "opere segno", si offrono, quindi, come una testimonianza di solidarietà e di fraternità che parla anche alla società e alle istituzioni: in questo contesto si inserisce il Fondo diocesano di solidarietà (vedi in pagine seguenti) nel suo proporsi sul territorio come spazio di preghiera, pensiero e azione per il bene comune.

## SINODO E DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

### La presenza del fondo diocesano di solidarietà 2020

"Ora vorrei condividere con voi le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice". Da questo pensiero che papa Francesco esprime nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (Capitolo quarto n.176) nascono la riflessione e la proposta maturate nel cammino sinodale diocesano e rilanciate dal nostro Vescovo nel Libro sinodale "Testimoni di Misericordia".

Si legge infatti al capitolo 9 (Missione): "Si dà mandato al Servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato di avviare, d'intesa con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali uno studio per realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani...". (n.32.7)

Poco prima al capitolo 8 (Forma sinodale della Chiesa) si afferma: "Si dia continuità al Fondo diocesano di solidarietà "Famiglia e Lavoro" e ai Centri di ascolto nelle parrocchie e nei vicariati. La promozione del Fondo diocesano costituisca anche un'occasione di formazione della comunità nella lotta contro le disuguaglianze sociali e nell'impegno per il bene comune". (n.27.2)

Si coglie in queste citazioni un richiamo al pensiero sociale della Chiesa, si evidenzia l'importanza e la necessità di conoscerlo per attuarlo anche nella realtà del territorio alla luce del magistero di papa Francesco, del Concilio e dei degli orientamenti pastorali del vescovo Oscar raccolti nel Libro sinodale "Testimoni di Misericordia".

## L' INIZIO E LA STORIA

Il "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020" (FSFL2020) nasce nella primavera del 2020 per volontà del vescovo Oscar. Sulla scia di precedenti analoghe esperienze nasce "in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del Covid". In un tempo di sofferenza e paura si pone come segno di carità e di speranza. Per dare efficacia e trasparenza all'operato del Fondo si attivano il Servizio alla pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como, della Caritas diocesana, delle Acli di Como e di Sondrio, della Compagnia delle Opere, del Banco di Solidarietà, della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

Nei quasi quattro anni di attività le persone che si sono rivolte al Fondo sono state 615, mentre le domande totali, tenendo conto delle reiterazioni, sono state quasi 850. Considerando i familiari conviventi, le persone interessate sono state circa 2.000. Tra i richiedenti il numero di uomini e donne sono vicini al pareggio, e i cittadini stranieri superano di poco gli italiani.

L'importo complessivo devoluto a marzo 2024 è di 790.000 euro. Per quel che riguarda le entrate che hanno alimentato il Fondo l'importo aggiornato ad aprile 2024 è di 895.000 euro.

## IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Le dinamiche che hanno segnato nei quattro anni l'attività del FSFL2020 sono profondamente mutate dalle domande di aiuto immediato nel tempo della pandemia si è passati a richieste per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo. Al momento emergenziale è corrisposto un notevole impegno diffuso nei vicariati con la presenza e l'apporto di numerosi volontari della Caritas, delle parrocchie, di altri gruppi. Le domande sono state raccolte in quasi tutti i vicariati, l'assenza di alcuni di questi può essere dovuta a una mancanza di informazione, in qualche altro caso è segno di

autonomia, in altri ancora di poca attenzione.

L'attivazione di figure in ambito vicariale (i "referenti", ma anche operatori parrocchiali e Caritas è andata a costituire una preziosa e insostituibile rete di collaborazione periodicamente consultata per verifiche, suggerimenti, segnalazioni: per crescere insieme in umanità. Si è oggi in una fase caratterizzata da richieste di aiuto meno finalizzate al soddisfacimento di bisogni primari della persona e del nucleo familiare e più orientate in maniera esplicita alla ricerca e all'ottenimento di un lavoro, attraverso la formazione, l'orientamento, il tirocinio.

Questo non significa che la povertà si sia ridotta e conseguentemente l'impegno del Fondo diocesano non viene meno ma la questione occupazionale investe in rilevante misura le fasce sociali più deboli e le risposte alle richieste di aiuto esigono specifiche competenze e contatti con gli enti deputati a questo compito quali i Centri per l'impiego e le agenzie di formazione professionale.

La povertà, nelle sue diverse forme e gravità, continua a essere un banco di prova per la comunità cristiana rispetto alle molteplici situazioni di disagio ma anche rispetto alle cause che le hanno determinate e le determinano.

Carità e giustizia formano un binomio inscindibile che genera l'impegno del cristiano e della comunità cristiana per il bene comune: in questa direzione il Fondo diocesano si sente chiamato a condividere la sua esperienza e la sua competenza con i Vicariati.

## NEL SOLCO DEL SINODO

L'attività del FSFL2020 si è sviluppata nel tempo del Sinodo diocesano che indetto nel 2017 continua oggi sul territorio alla luce del Libro sinodale "Testimoni di Misericordia" (2023) e tramite le visite pastorali ai Vicariati che proseguiranno per tutto il 2025.

L'esperienza sinodale diocesana si è intrecciata con il cammino sinodale delle Chiese in Italia e quindi in quello della Chiesa universale: in tale contesto di ascolto, di discernimento e di scelte (le opere

segno e buone pratiche) si è inserita la piccola storia del FSFL2020 con la sua attenzione ad aspetti rilevanti della questione sociale: la dignità e diritti della persona e della comunità, la solidarietà di fatto, la lotta alle diseguaglianze, la passione per la giustizia sociale, la tutela del creato, la formazione all'impegno per il bene comune.

Si comprende quindi perché nel Libro sinodale si evidenzia che "La promozione del Fondo diocesano costituisca anche un'occasione di formazione della comunità nella lotta contro le diseguaglianze sociali nell'impegno per il bene comune". (L.S La testimonianza della comunità cristiana - LS 27.2)

La povertà, come ribadito, non è diminuita e neppure si attenuano le cause che anche oggi la determinano. La comunità cristiana si trova di fronte a due responsabilità diverse ma non separate: l'aiuto concreto e tempestivo al disagio e la formazione della coscienza sociale illuminata dal Vangelo.

La carità richiama la giustizia e la giustizia richiama la carità, insieme contribuiscono a fare del cristiano "un pensatore del sociale e un costruttore di bene comune".

Essere promotori e suscitatori di gesti di carità, essere accompagnatori di persone e famiglie in difficoltà è certamente ciò che più vale, questa concretezza è frutto del pensiero e dello studio, è incoraggiata dalla lettura dei segni dei tempi, è una risposta all'egoismo e all'indifferenza, al rifiuto dell'altro.

C'è un collegamento tra quanto fin qui accennato con il paragrafo 32.7 del Libro sinodale dove si auspica "uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani (...)". Di fronte a problemi e sfide che preoccupano e coinvolgono il territorio è importante riscoprire il significato della carità politica e costruire alleanze per aprire nuovi percorsi nella storia del territorio.

Questo, per alcuni aspetti, è stato ed è lo stile del Fondo diocesano di solidarietà, uno stile sperimentato anche con realtà non ecclesiali ed è un'indicazione preziosa che merita di essere modulata con la realtà.

## DUE FINALITÀ CONVERGENTI

Il FSFL2020 si trova a coniugare nei limiti delle proprie competenze, due finalità ugualmente importanti: la prima, chiara e consolidata, è quella della solidarietà di fatto nelle sue diverse espressioni con un'attenzione specifica rivolta alle problematiche del lavoro; la seconda – da pensare insieme con altri soggetti a partire dalla Pastorale sociale diocesana e dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali – è quella di diventare un luogo di pensiero e di progetto sociali.

Come, in quale misura e con quali alleanze raggiungere gli obiettivi che in questo ambito il Libro sinodale indica alla comunità cristiana? Nella risposta non possono mancare le riflessioni e gli orientamenti della 50a Settimana sociale dei cattolici in Italia sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro" (Trieste, 3-7 luglio 2024). La crisi della partecipazione interroga la comunità cristiana e la pone di fronte a importanti responsabilità educative anche in ambito sociale che possono essere riassunte in queste parole attribuite a san Giovanni Bosco: "Buoni cristiani e onesti cittadini".

## LE VISITE PASTORALI

Le visite pastorali post-sinodali ai Vicariati (preparazione, celebrazione, continuità) sono occasioni importanti anche per motivare e proporre la dimensione sociale dell'evangelizzazione e in questa prospettiva il Fondo diocesano di solidarietà in sintonia con l'équipe sinodale diocesana, i referenti e gli operatori sul territorio è disponibile a condividere approfondimenti, proposte e percorsi per la crescita della coscienza sociale della comunità cristiana a partire dalle molte e esperienze di ascolto, di condivisione e di accompagnamento dei poveri, degli inascoltati, degli invisibili.

Nel cammino sinodale, che pone la conversione del cuore come premessa irrinunciabile alla conversione pastorale, la dimensione sociale dell'evangelizzazione ha l'opportunità di essere ritrovata e vissuta come scelta profetica.

La sinodalità si sperimenta e si realizza anche nelle diverse esperienze, attese e ricerche dell'uomo con le quali la Chiesa entra in contatto per annunciare il Vangelo. Nel cammino della società ci sono le tracce del desiderio di felicità, di giustizia e di pace. Anche in queste tracce c'è la ricerca, più o meno esplicita e più o meno chiara, di Dio. La sinodalità è il processo per cui il "noi", cioè la Chiesa, risponde indicando le direzioni per giungere alle risposte essenziali.

La proposta del Fondo diocesano di solidarietà nella sua specificità è una delle possibili risposte, piccole e limitate ma che diventano "fatti di Vangelo" sul territorio e parlano del Vangelo al territorio.

Per questo si rivolge ai consigli pastorali dei vicariati, delle parrocchie, delle comunità pastorali: questi sono i luoghi della preghiera, del pensiero e delle testimonianze delle comunità cristiane, è in questi luoghi che, attraverso le "conversazione nello Spirito", nascono le "buone prassi".

Nella storia della diocesi di Como ci sono molte tracce lasciate da uomini e donne che hanno testimoniato e annunciato la misericordia di Dio nel territorio dove hanno vissuto: questa memoria è preziosa per continuare a seminare, come direbbe don Bruno Maggioni, con "la pazienza del contadino", pazienza operosa con la quale stimolare e accompagnare la crescita della sensibilità sociale delle persone e delle comunità cristiane.

## INSIEME SULLE STRADE

### Il cammino sinodale diocesano e quello delle Chiese in Italia

L'invito a un cammino sinodale della Chiesa in Italia è venuto dal dialogo tra papa Francesco e i Vescovi italiani al V Convegno ecclesiale nazionale tenuto a Firenze nel 2015 (9-13 novembre) sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

In quell'occasione il Papa chiedeva di "avviare in modo sinodale un approfondimento della *Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013) l'esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, per trarne criteri pratici e per attuare le sue disposizioni".

Il 31 agosto 2017 (festa di Sant'Abbondio) veniva annunciata dal vescovo Oscar l'indizione dell'XI sinodo diocesano di Como "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio".

Si legge nella lettera di indizione: *"Ho preferito che fosse tutto il Popolo di Dio non solo a prendere coscienza della "via di Misericordia" come piattaforma comune, ma anche a indicare operativamente le necessarie vie di riforma, proprio per permettere di incarnare oggi la Misericordia di Dio Trinità dentro scelte comuni e condivise della nostra Chiesa di Como. Questo impegno di riflessione, ricerca, confronto con la Parola di Dio (accolta, meditata e pregata), unito a uno schietto scambio fraterno, può sfociare ora in una ricca e significativa esperienza di fede e di comunione, che si identifica in un Sinodo diocesano"*.

Parole che si rileveranno in piena sintonia con il cammino sinodale delle Chiese in Italia che prendeva avvio il 9 ottobre 2021 nel solco del Sinodo dei vescovi sul tema: "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione".

Preceduto da una intensa preparazione il cammino sinodale diocesano si apriva il 12 gennaio 2020 con la consegna del primo Instrumentum Laboris. Poco dopo si entrava nel tempo della pandemia che non fermò ma pose una domanda importante: “Che cosa Dio vuole dirci con questa prova di sofferenza?”

Quando il cammino sinodale nazionale iniziava la nostra diocesi era già in movimento e il vescovo Oscar scriveva in data 11 ottobre 2021: “Questa nostra esperienza ecclesiale già in atto ci permetterà, da una parte, di sintonizzarci più facilmente con il cammino nazionale, mediante lo scambio dei doni che attraverso il Sinodo stiamo pazientemente elaborando, ma dall’altra, ci disporrà anche a ricevere nuovi supporti, che ci permetteranno di confermare meglio quelle ‘priorità pastorali’ che vengono segnalate in altre Diocesi e che si rivelano le più urgenti anche a casa nostra”.

In questo intreccio di esperienze sinodali – condiviso fin dall’inizio dai due referenti diocesani nominati dal Vescovo per il cammino sinodale delle Chiese in Italia – si coglieva il respiro evangelico dell’unica Chiesa nelle sue espressioni diocesane, nazionale universale. Si sono confrontate le gioie, le fatiche del nostro territorio con quelle di altri territori e del mondo. Si è tenuta al centro la domanda del Sinodo dei Vescovi: “Come annunciare il Vangelo nel mondo attuale?”. Si è compreso di essere trasmettitori di doni e nello stesso tempo destinatari di doni. Si è avvertito il soffio dello Spirito Santo sulla Chiesa e sul mondo in un tempo di incertezza, di paura, di chiusura. Uno Spirito che invitava e invita al risveglio della fede, all’aver coraggio e gioia nel testimoniare e nell’annunciare il Vangelo, a stare con amore nella storia.

Si è progressivamente compresa l’importanza di formarsi alla sinodalità, a prendere consapevolezza che quello sinodale è lo stile di una Chiesa missionaria che nel mondo e sul territorio vuole essere credibile testimone e annunciatrice della Misericordia di Dio.

In questa presa di consapevolezza che ha unito e unisce i due cam-

mini la “Conversazione nello Spirito” è stata accolta come processo e come stile di una Chiesa sinodale.

L’entrare nel cuore del Sinodo nazionale ha comportato il superamento dell’io della singola diocesi per giungere al noi di tutte le diocesi e così comprendere meglio il senso della corresponsabilità ecclesiale e del suo essere stimolo e sostegno anche dell’amicizia sociale.

Si spiega anche perché dal Cammino sinodale delle Chiese in Italia, nelle fasi narrativa (ascolto) e sapienziale (discernimento) che si sono concluse nel 2024 veniva chiesto di “valorizzare quanto c’è già nelle Diocesi e quanto già si è fatto, facendo tesoro ad esempio delle esperienze vissute e riprendendo quanto è emerso da esse”.

Nella fase profetica (scelte per il futuro) che proseguirà dal 2024 al 2025 viene chiesto di condividere le priorità che sono state condivise e raccolte nel Libro sinodale e nello stesso tempo di raccogliere quelle che verranno dalle due assemblee sinodali della Chiesa italiana (autunno 2024 e primavera 2025) per offrire il contributo ecclesiale italiano al Sinodo dei Vescovi che si concluderà nell’autunno 2025.

Alla luce di tutto questo è chiesto di ravvivare il cammino sinodale sul territorio e con le visite pastorali ai Vicariati la nostra diocesi ha accolto l’invito.

C’è una bussola che guida i passi ed è il Libro sinodale che il Vescovo il 9 novembre 2022 ha promulgato definendolo successivamente “un quaderno ad anelli” per dire che alle pagine scritte occorre aggiungere altre pagine.

Con questa chiave interpretativa il Libro sinodale è stato consegnato anche alla Conferenza episcopale italiana e al Comitato del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Spetta in particolare ai Consigli pastorali, tenerlo aperto come guida e sostegno perché la sinodalità e la corresponsabilità siano frutto della conversazione nello Spirito. In questa prospettiva l'équipe sinodale diocesana si pone al servizio del Vicariato in particolare per quanto riguarda la presentazione e la sperimentazione della "Conversazione nello Spirito"

L'incrociarsi del cammino diocesano con il cammino nazionale e con il Sinodo universale propone l'immagine di un mosaico le cui tessere nel Giubileo 2025 sono i volti dei testimoni e degli annunciatori della misericordia di Dio.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

---

1. Oscar card. Cantoni, *“Testimoni di Misericordia”*, Libro sinodale, *Orientamenti pastorali e norme a conclusione del Sinodo diocesano XI*, Novembre 2022.
2. J.A. Guerrero Alves, O. M. Lopez, *“La conversazione nello Spirito. L’arte del discernimento e la pratica della sinodalità”*, Prefazione di papa Francesco, Libreria Editrice Vaticana, 2024.
3. Commissione Teologica Internazionale, *“La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa”*, 2018.
4. Marc card. Ouellet *“Parola, Sacramento, Carisma - Chiesa sinodale, rischi, opportunità”*. Edizioni Cantagalli 2024
5. Fabio Nardelli *“Un popolo missionario e sinodale”*, Prefazione card. Mario Grech. Cittadella Editrice, 2024  
<[www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20180302\\_sinodalita\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html)>.

## RECAPITI

---

coordinamentopastorale@diocesidicomo.it

sinodo.diocesidicomo.it

Tel. 031 53 702 50



# QUADERNO AD ANELLI NUMERO UNO

PAGINE SCRITTE  
PAGINE DA SCRIVERE

